

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Siamo calmi e amabili

Esposito del Messaggero dell'Eterno

LE vie divine ci istruiscono meravigliosamente. Se le viviamo, possiamo divenire completamente padroni di noi stessi ed acquistare la gloria e la libertà dei figli di Dio. Per raggiungere questo splendido traguardo bisogna prendere molto a cuore le istruzioni che ci vengono date a profusione dall'Eterno, con generosità grandiosa.

Salomone, l'uomo saggio, ci dice nei Proverbi 27:4: «L'ira è crudele e la collera impetuosa, ma chi resisterà alla gelosia?». Ecco un'espressione profonda della verità. Essa ci mostra le equivalenze ben marcate dei sentimenti che si manifestano nel regno delle tenebre e della confusione. Infatti, collera, ira e gelosia sono come un fuoco divorante fra coloro che ne sono affetti. Ecco perché, quando sentiamo qualcosa di simile dentro di noi, dobbiamo far di tutto per reagire nel senso opposto. Unicamente in questo modo potremo vincere questi terribili sentimenti che sonnecchiano nel nostro cuore.

Quando si è iniziati alle vie divine e si conosce anche il gioco dell'avversario, si è armati per lottare efficacemente e per vincere le difficoltà; se è vero che la prova è il punto nero, il lato spinoso, vi è anche, per contrasto, il punto bianco, luminoso, che ci invita alla lotta e alla vittoria. È il combattimento della luce contro le tenebre, del bene contro il male. E siamo certi che il bene avrà il sopravvento completo e definitivo sul male.

Siamo alla Scuola di Cristo, dove ci esercitiamo nel buon combattimento della fede che può renderci vincitori di tutti gli ostacoli. Lottando coraggiosamente contro noi stessi, possiamo eliminare definitivamente tutte le nostre debolezze. Per raggiungere questa vittoria, bisogna praticare sistematicamente i sentimenti contrari a quelli che l'avversario ha seminato in noi. È un esercizio di prima necessità, che dà risultati grandiosi.

Possiamo divenire una vera benedizione per il nostro prossimo, quando siamo stabili e sicuri nei nostri sentimenti e nel nostro ambiente. Tutto ciò è realizzabile se siamo sotto la potenza dello spirito di Dio e abbiamo acquistato un certo controllo su noi stessi mediante la pratica delle vie divine. Lo stesso Salomone ci dice che un viso scuro provoca un altro viso scuro. Questo sentimento è comunicativo a tutti coloro che non hanno ancora la padronanza sul loro carattere.

Come figli di Dio dobbiamo divenire insensibili a questi influssi nocivi che ci circondano. Quale immensa benedizione possiamo rappresentare per il nostro ambiente, quando siamo

capaci di calmare il nostro prossimo con il nostro contegno, la nostra dolcezza, la nostra moderazione, la nostra benevolenza! È un vero lenitivo per un cuore ulcerato, inasprito e agitato, sentire una presenza benefica che calma e gli trasmette bontà e simpatia. La collera si spegne come per incanto, il nervosismo scompare: è la benefica distensione di tutto il sistema nervoso.

È questo quello che deve sgorgare dal cuore dei figli di Dio, poichè sono apportatori di pace e di consolazione. Per divenirne degni dobbiamo lasciarci guidare continuamente dallo spirito di Dio, che è molto più forte di tutte le potenze tenebrose dell'avversario.

Dobbiamo far di tutto per conservare tali sentimenti. Se qualcosa non ci piace, non permettiamo al nostro vecchio uomo di avere voce in capitolo. Se qualcuno è sgarbato con noi, il suo umore non deve influenzare il nostro; la difficoltà va risolta con la grazia divina. Bisogna dirsi: «In questo momento il mio prossimo non è bendisposto verso di me, ma da parte mia gli faccio tutto il bene che posso e la tempesta passerà».

Infatti, se ci lasciamo agitare dalle provocazioni dell'avversario, come possiamo diffondere la pace e la calma attorno a noi? È impossibile. Si vede dunque quanto è utile e necessario vegliare continuamente e con la massima cura su tutti i nostri pensieri e i nostri sentimenti. Custodire il nostro cuore più di qualunque altra cosa è veramente saggio e intelligente.

Gli uomini fanno in fretta a eccitarsi gli uni contro gli altri, perché non sanno controllare i loro sentimenti né le loro parole. Una parola inopportuna ne trascina un'altra ancor più sgradevole. E così di argomento in argomento per niente altro che per l'estremo piacere dell'avversario, scoppiano liti terribili, che talvolta si concludono tragicamente.

Come dobbiamo sentirci fortunati di frequentare la Scuola meravigliosa del nostro caro Salvatore! Li possiamo disimparare tutto ciò che è bene disimparare, e acquistare le gloriose virtù di Colui che ci ha chiamati dalle tenebre alla sua mirabile luce. A questo punto non si è più eccitabili, ma ci si può mantenere calmi in qualunque situazione, e divenire di coloro che il nostro caro Salvatore ha detto nelle beatitudini: «Beati coloro che procurano la pace, poichè saranno chiamati figli di Dio».

La calma e la tranquillità sono comunicative. Possono calmare meravigliosamente e rilassare coloro che vengono a noi in preda alla collera e anche al furore. Naturalmente, la no-

stra tranquillità deve essere il risultato di un sentimento sincero di benevolenza e pieno di bontà. Non dev'essere quella calma che esaspera il nostro interlocutore, che sembra quasi una sfida e che gli fa pensare che la sua collera ci lascia completamente insensibili o perfino ci procura una sottile soddisfazione.

Un simile atteggiamento, da parte nostra, potrebbe inasprire la sua collera, dandogli l'impressione dell'inutilità della sua esasperazione. La capacità di procurare la pace al nostro prossimo ci è data da una sola situazione di cuore: quella di un vero figlio di Dio che è sotto la grazia divina e ha del vero amore e vera compassione per gli uomini. Essi lo risentono bene, e di conseguenza ne subiscono l'influsso felice e benefico.

Il Signore desidera che siamo di questi figli di pace, questi apportatori della grazia divina, e ci presenta tutte le occasioni per arrivarci. Quale gioia risentiamo quando siamo riusciti a vincere il male col bene, in noi e attorno a noi! È una sensazione benefica che ci rallegra profondamente. Se non ci riusciamo ancora, non disperiamoci. Abbiamo un amico glorioso nel nostro caro Salvatore che ci educa, ci sostiene e ci promette la vittoria, risultato finale delle varie lezioni indispensabili. Più ci sentiamo piccoli e incapaci, più riconosciamo la nostra dipendenza nei suoi confronti, e più lo amiamo, perché comprendiamo bene che senza di Lui non arriveremo a niente.

Quando siamo in questo stato d'animo, come apprezziamo tutte le esortazioni che ci rivolge! Come ci sembrano preziose le riunioni e i suoi insegnamenti! E infatti bisogna che sia così: se è vero che il Signore ci fa assaporare tutta la potenza del Regno di Dio che viene, occorre pure che vi sia da parte nostra la sensibilità necessaria per risentirla.

Come si vede, l'educazione del Regno di Dio è una educazione molto particolare. Qui non sono i più capaci che brillano, ma i meglio disposti, coloro che dimostrano maggior affetto e che aprono il cuore alla grazia divina. Coloro che hanno coscienza della loro povertà, che sentono il bisogno di affidarsi nel più completo abbandono al Signore, sono più affezionati e più riconoscenti. Questa è la miglior condizione di cuore perché la grazia divina agisca in noi.

Il Signore può benedirvi abbondantemente, quando ci umiliamo con tutto il cuore davanti a Lui. Possiamo allora dire con convinzione: «Un istante nei tuoi atri val più di mille anni altrove». Infatti, un istante di gioia e di benefica distensione dei nervi, nel Regno di Dio, non

vale centomila volte di più che migliaia di anni nel regno del diavolo, con tutta l'agitazione e le eccitazioni nervose continue? Noi vogliamo rallegrarci dunque e di cuore, delle immense benedizioni che il Signore ci accorda senza sosta, e delle preziose istruzioni che ci vengono impartite. Bisogna prenderle sul serio, e comportarci di conseguenza. Allora sì, avanziamo di progresso in progresso nella riforma del nostro carattere.

Più andiamo avanti, più vediamo che il Regno di Dio si delinea sempre più chiaro e preciso davanti a noi. Il Signore mette tutto nelle nostre mani per la sua introduzione, ma ci dice anche che il giorno della liberazione sarà affrettato dalla santità della nostra condotta e dalla pietà. È questo il programma che dobbiamo osservare.

La benedizione che possiamo diffondere, non dipende certamente dalla nostra intelligenza, dalla nostra saggezza personale né dalle nostre belle maniere. La benedizione, invece, deriva da un cuore aperto, docile, bendisposto, che ama sinceramente l'Eterno e desidera dedicarsi interamente alla causa del Regno di Dio. Con sentimenti di questo genere il Signore può compiere un'opera magnifica col nostro ministero.

Nelle scuole del mondo vi sono allievi che, per imparare, devono ripetere spesso una poesia o una lezione, senza giungere a recitarla come si dovrebbe. Altri, invece, dopo due o tre letture, la ripetono a memoria senza difficoltà. Questi ultimi sono portati alle stelle, vengono lodati per le loro capacità, ma ciò non significa che siano capaci di comprendere le vie divine. Qui si richiede il cuore, prima dell'intelligenza. È il cuore che conta, per l'Eterno, non le nostre conoscenze intellettuali, poiché Egli impiega soltanto il cuore, un cuore buono, amorevole e devoto.

Le manifestazioni dell'intelligenza, senza il cuore, sono vuote e fredde. Se l'uomo, invece, lascia parlare il suo cuore e se questo è animato da sentimenti nobili e benevoli, l'impressione che ne deriva è profonda, benefica e durevole. Per tale ragione, quando diamo la nostra testimonianza, dobbiamo esprimerci con grande amabilità, sotto l'azione dello spirito di Dio. In questo caso saremo una fonte di gioia e di consolazione; potremo placare la collera e il furore, potremo calmare la gelosia e procurare riposo e tranquillità ai cuori più agitati.

Se qualcuno è geloso, le sue sofferenze sono un martirio, soprattutto se si tratta di affetti carnali: c'è da arrampicarsi sui muri. L'amore degli uomini fa molto male. È un amore che fa soffrire, che rende infelici, perché è un amore diabolico, egoistico e dannoso. È un amore falso, perché gli uomini agiscono sotto l'influsso dell'avversario che li trascina su una cattiva strada dove tutto va alla rovina. Gli uomini hanno una nozione delle cose del tutto errata, e non possono liberarsi dalle loro difficoltà perché sono incapaci di distinguere la causa profonda. Perciò, quanto dobbiamo essere riconoscenti di conoscere la verità, di seguire un cammino ben tracciato e di sapere dove andiamo!

La Scuola del nostro caro Salvatore è meravigliosa. In essa, anzitutto, impariamo a conoscere noi stessi. Allora non ci inganniamo più, e l'avversario non può più farci prendere una cosa per un'altra. Il Signore ci educa in modo ineffabile. Ci insegna a perdere la nostra suscettibilità e la nostra agitazione, a divenire completamente tranquilli, calmi, sereni, concilianti e benevoli.

Dobbiamo essere in grado di procurare pace e amore, capaci di dare affetto dove questo manca, capaci di fare il ponte, di riparare le brecce. Bisogna fare una tal provvista di bontà da poter vincere tutte le opposizioni. La potenza che si sprigiona dal nostro caro Salvatore è così grande che la morte stessa non può resistergli.

Attualmente gli uomini scendono in massa nella fredda tomba. Ma ben presto la voce del Figlio dell'uomo si farà udire, e tutti risorgono, poiché la potenza della risurrezione è nelle mani del nostro caro Salvatore, che l'ha acquisita col suo sacrificio, liberamente accettato, per la salvezza degli uomini. Quando tutti saranno ristabiliti sulla Terra, non vi saranno più grida, né dolori, né lacrime. La morte non sarà più, le cose antiche saranno passate e tutto sarà divenuto nuovo.

Gli uomini non sono fatti per soffrire né per morire. Sono stati creati per vivere eternamente ed essere felici sotto la meravigliosa e benefica azione del fluido vitale, dello spirito di Dio. Questo spirito glorioso scenderà su ogni carne, come predetto un tempo dal profeta.

È questo il meraviglioso programma, al quale abbiamo l'immenso onore di osar collaborare. Vogliamo mettervi tutto il nostro cuore. Il Signore ci dà tutti i mezzi perché il nostro lavoro sia coronato da successo. Nulla dev'essere importante per noi, tranne il Regno di Dio che sta per introdursi sulla Terra. Infatti è il paradiso che sta per tornare in tutta la sua bellezza.

È la fine delle lacrime, delle malattie, della morte e di tutto ciò che fa soffrire gli uomini e li rende gementi e morenti. Stiamo per arrivare al risultato definitivo dell'Opera di Dio sulla Terra. È il tempo più glorioso e dovremmo essere entusiasti di osar soffrire qualcosa per la giustizia del Regno di Dio.

Per essere felici e vitali occorre vivere l'amore divino. Senza l'amore divino nulla può durare, nulla è stabile. Occorre quindi sviluppare tali sentimenti verso l'Eterno e verso il nostro caro Salvatore, e successivamente verso tutti gli uomini. Il Signore ci educa in modo meraviglioso. Ci mostra come dobbiamo comportarci per essere felici e per raggiungere lo scopo desiderato, ma ci mette anche in guardia da tutto ciò che potrebbe nuocerli.

È indispensabile che ascoltiamo i suoi consigli. Egli ce li dà in diversi modi, talvolta anche attraverso gli scritti di Salomone che dice: «L'ira è crudele, la collera è impetuosa, ma chi resisterà davanti alla gelosia?». Quando ci accorgiamo di avere nel cuore una certa tendenza a questi sentimenti, dobbiamo semplicemente prendere un antidoto. Ci libereremo così da quei terribili sentimenti che ci fanno tanto soffrire. L'antidoto migliore, come abbiamo detto più sopra, è quello di fare esattamente il contrario di ciò che l'avversario ci suggerisce quando sa che siamo accessibili a certe tendenze diaboliche.

Quando una difficoltà di questo tipo si presenta, dobbiamo dirci: attenzione, è arrivato il momento di vegliare. Non ascoltare il tuo vecchio uomo, non alimentarlo in alcun modo, lascia che sia l'uomo nuovo a parlare e ad agire. Il vecchio uomo, come è evidente, è pieno di gelosia, di collera, di furore, e di tutti i difetti cattivi e malsani che si possono immaginare. Bisogna liberarsene con coraggio, per poi godere, una volta per tutte, il riposo del cuore.

Quando il nostro prossimo ci provoca, diciamoci: «Attenzione, sta' tranquillo. Mio fratello, o mia sorella, ha forse dimenticato di avere un vecchio uomo e lo lascia parlare. Quanto a me, provvedo a imbavagliare il mio perché l'incontro non sia sgradevole». Allora è l'uomo nuovo che si fa avanti e tutto è facilitato.

Giorno per giorno impariamo così magnifiche lezioni che ci sono estremamente utili per sbarazzarci completamente dei sentimenti diabolici. È un combattimento, è vero, ma il risultato è la vittoria. Questa è subordinata alla sincerità dei nostri sforzi. Quanto cattivo sangue possiamo farci, per esempio, quando abbiamo la convinzione di non essere abbastanza considerati! È il nostro vecchio uomo che sente in particolare la disistima. L'uomo nuovo, inve-

ce, sente solamente l'approvazione divina; se ne rallegra e gli basta.

Come si vede, sono meravigliose le istruzioni che riceviamo alla Scuola della grazia divina. Siamo profondamente riconoscenti al Signore per queste lezioni che devono fare di noi dei veri figli di Dio che nessuno riuscirà più ad agitare né a far soffrire. L'Eterno usa verso di noi una pazienza a tutta prova e una bontà inesprimibile: a nostra volta usiamo pazienza e bontà verso il prossimo.

Si può ben capire che l'avversario fa di tutto per combatterci a oltranza o per lusingarci, per riprenderci sotto il suo dominio. Ma la potenza dell'Eterno è infinitamente superiore. Basta soltanto che ci mettiamo al riparo, in comunione col suo cuore di Padre.

Siamo dunque perseveranti nei nostri sforzi, finché avremo ottenuto la vittoria, cioè un carattere di figlio di Dio! Vegliamo senza distrarci, a fine di captare tutte le occasioni che possono presentarsi nel corso della giornata, per fare dei passi avanti nella nostra trasformazione. Se approfittiamo giudiziosamente di tali occasioni, faremo rapidi progressi nel cambiamento del carattere, che è il nostro obiettivo.

Prendiamo a cuore il programma divino. Pensiamo quanto è costato il nostro riscatto all'Eterno e all'Agnello di Dio, che ha dato la sua vita pura e senza macchia per la nostra salvezza, affinché noi potessimo ritrovare il nostro destino.

Il nostro caro Salvatore è il nostro Modello, imitiamolo. Che tutte le benevolenze divine ricevute con tanta abbondanza trovino un'eco sufficiente di gratitudine nel nostro cuore. Allora potremo diffondere generosamente queste benevolenze attorno a noi, come buoni e fedeli elargitori delle grazie del Signore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 22 Dicembre 2024

1. Lottiamo coraggiosamente contro le abitudini che l'avversario ha seminato nel nostro cuore?
2. Diveniamo stabili nei nostri sentimenti e nel nostro ambiente?
3. Non diamo mai più voce in capitolo al nostro vecchio uomo?
4. Diveniamo saggi e intelligenti custodendo il nostro cuore più di tutto quello che si può sorvegliare?
5. Qual è l'eco della nostra riconoscenza dinanzi a tutte le benevolenze divine?
6. Abbiamo imparato a conoscere noi stessi e a rimanere calmi in tutte le situazioni?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino